

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE
CON SEDE IN CATANZARO

ADUNANZA DEL GIORNO

IL COMITATO

3/3/1949

n.264

OGGETTO:

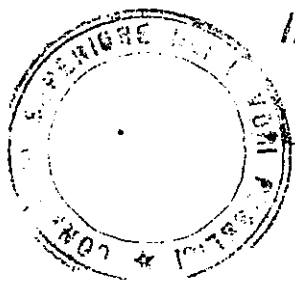
Piano di ricostruzione della
città di Cosenza

N. 4466

CONSIGLIO SUPERIORE DEI LL. PP.

Sezione 1^a

ADUNANZA del 26-4-1949



Il Segretario

[Handwritten signature]

Visto il rescritto 23 febbraio 1949 n.3768 con il quale il Provveditore gli tramette il piano di ricostruzione delle zone del Carmine e del Vescovado di Cosenza redatto in data 23 novembre 1948 dagli Architetti Mario Ferrari e Salvatore Giuliano;

Viste le deliberazioni 26 luglio 1948 n.209 del Consiglio Comunale e 2 marzo 1949 n.15 della Giunta Municipale di Cosenza;

Udito il Relatore (Zander)

PREMESSO

Che essendo stato il Comune di Cosenza compreso (D.M.20 agosto 1945) tra quelli per i quali ai termini dell'articolo 1 del decreto legislativo Luog.I° marzo 1945 n.154 dovrà essere adottato un piano di ricostruzione, il Ministero dei Lavori Pubblici affidò, agli Architetti Salvatore Giuliano e Mario Ferrari l'incarico della compilazione di detto piano; Che in esecuzione a ciò e i detti liberi professionisti presentarono un primo elaborato che dopo intese con l'Amm./ne Comunale fu modifi-

cato in data 20 luglio 1948;

Che il Consiglio Comunale di Cosenza con la delibera 26 luglio 1948 n.209 ha deciso di "approvare il progetto Ferrarø-Giuliani e pubblicarlo ai sensi di legge; di riservarsi nelle more della pubblicazione di presentare i rilievi che si renderanno necessari";

Che con la nota 27 settembre 1948 n.21683 il Provveditorato invitò gli architetti Ferrari e Giuliani ad allestire in modo definitivo il piano di ricostruzione di Cosenza tenendo presenti le richieste della Amm/ne Comunale;

Che il nuovo progetto redatto in data 23 novembre 1948 fu pubblicato all'albo pretorio dal 31 dicembre 1948 al 14 gennaio 1949;

Che il progetto stesso è stato approvato dalla giunta Municipale nell'adunanza del 2 marzo 1949 n.15;

Che detta delibera è stata approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il ~~6 marzo~~ 1949;

Che il piano di ricostruzione non riguarda l'intero abitato, ma solo 2 distinte zone e precisamente quella del Carmine (che è la zona di fusione fra la vecchia e la nuova città) e quella del Vescovado che è nella città Vecchia;

CONSIDERATO

-Che per la zona del Carmine, situata in sinistra dal fiume Busento e fortemente danneggiata dai bombardamenti aerei, il piano prevede la immediata ricostruzione di edifici sulle aree A e B della planimetria n.3 (suoli resi disponibili dalle totali distruzioni) e la creazione di una piazza a sfondo del Corso Mazzini; la costruzione di edifici sulle aree C e D in parte già libere ed in parte che lo saranno in seguito alla demolizione di case gravemente danneggiate dai bombardamenti. L'allineamento del fronte dei fabbricati C e D su via Sertorio Quattromani è studiato in modo tale di potere assegnare a detta strada, che imbecca il ponte di S.Domenico, la larghezza di 20 metri. La Chiesa parrocchiale di S.Nicola (attualmente officiata), che vorrebbe demolita, sarebbe ricostruita nella zona di Banebianco;

-Che per la zona del Vescovado, che si trova sulla sinistra del fiume Crati, e che rappresenta la parte più vecchia della città, il piano prevede essenzialmente a) la demolizione di varie casette dietro l'abside del Duomo per far luogo ad una nuova strada che

dal Corso Telesio, con rampe che in alcuni tratti raggringono e sorpassano il 15 %, ~~che~~ dovrebbe condurre al nuovo ponte sul fiume Crati verso il Tribunale; b) la costruzione di una nuova strada che dall'angolo del palazzo della Prefettura verso il Corso Telesio raggiungerebbe il Seminario; c) la immediata costruzione di edifici sull'isolato A dietro il Vescovado perchè tale zona è stata distrutta e la ricostruzione di edifici, sull'isolato B, presso il vecchio ponte in ferro sul Crati, previa demolizione delle case danneggiate; Che l'abbattimento delle casupole dietro l'Abside dal Duomo e di quelle di cui ai numeri mappa 406-407 e 408 viene giustificato, inoltre che per motivi di viabilità, anche dal fatto di potere dare una migliore sistemazione edilizia del Palazzo Arcivescovile e per fare risaltare la parte posteriore del Duomo; Che i progettisti assicurano di avere armonizzato il loro studio con il nuovo piano regolatore della Città di Cosenza in corso di elaborazione;

Che durante il periodo di pubblicazione sono stati presentati al Comune.

Per la zona del Carmine

n.16 opposizioni delle quali: a) quella 7 gennaio 1949 con la quale S.E. l'Arcivescovo di Cosenza avverte che per la demolizione della Chiesa Parrocchiale di S.Nicola non può dare il suo formale consenso, se non dopo il previo accordo richiesto dall'art.10 del Concordato fra lo Stato Italiano e la Santa Sede e "che si potrà addivenire alla demolizione della Chiesa parrocchiale solo dopo la costruzione della Chiesa in altro sito; b) quella con la quale il Reverendo Eugenio Magarò, Parroco di S.Nicola, fa presente che l'Autorità Ecclesiastica in nessun modo permetterà che altri possano costruire sul suolo di proprietà dell'ente beneficio Chiesa restante alla demolizione, ma solo dovrà costruire il sopradetto ente secondo quelle linee architettoniche previste dal piano stesso. In detta costruzione troveranno sistemazione la casa parrocchiale e tutte le sale per le varie attività parrocchiali. Tale esposto è stato approvato da S.E. l'Arcivescovo; c) quella 7 gennaio 1949 della Signora Antonietta Miraglia (che asserisce di agire anche a nome degli altri condomini di un fabbricato che non individua esattamente) che si oppone all'allargamento

della via Sertorio Quattromani, asserendo che tale allargamento non è indispensabile per il traffico ma si ridurrebbe in una inutile spesa per l'erario con inoltre grave danno per i proprietari dei fabbricati che dovrebbero essere demoliti e che non si troverebbero in condizioni di inabitabilità. Propone, che se proprio si volesse migliorare le condizioni di viabilità, di prolungare il Corso Mazzini; d) quelle dei Signori Spena Giovanni, Scola Giovanni, Pasquale Vincenzo, Armando e Carmine, Chiappetta Rosalbino, quale procuratore degli eredi di Luigi Chiappetta, proprietari di parte di un fabbricato sito tra Corso Mazzini e Via Trento, semidistrutto dalla guerra e il cui piano terreno è stato provvisoriamente riparato, dopo avere fatte delle generiche premesse circa una presunta non corrispondenza dal piano ai criteri informativi ai quali dovrebbe aderire sia per disposizioni di legge che di urbanistica, si oppongono alla demolizione dei loro stabili per far luogo al plesso edilizio indicato sulla tavola 3 con la lettera A, concludendo con questa significativa frase: La presente opposizione, limitata al modo di esecuzione delle opere previste, non esclude la possibilità di una intesa la quale varrebbe a contemperare le esigenze dal piano stesso opportunamente modificato con gli interessi della proprietà privata dei ricorrenti; e) quella dei Signori Sirangeli Ugo, Domenico, Angelo, Longo Pietro ed altri 6 criticano la larghezza della via Redeodati che all'inbocco tra i palazzi Gonzales e Cristofaro sarebbe lasciata troppo stretta mentre dal lato opposto verrebbe ad avere una sezione eccessiva; f) quella dei Signori Dr. Fedele Raineri, Avv. Francesco Ferrari e altri 12 avverso all'allargamento di via Sertorio Quattromani perchè si asserisce che non sarebbe attualmente possibile dare alloggio alle persone che abitano nelle case che si dovrebbero abbattere e che non è il momento attuale quello più propizio ad attuare piani regolatori e di ricostruzione; g) quello dei Signori Giovanni Greco, Elvira Salerno ed altri 10 che essendo proprietari dei fabbricati lungo la via Sertorio Quattromani dal lato delle Chiese di S. Nicola e del Carmine, vorrebbero che la detta via fosse allargata dal lato opposto; h) quello dei Signori Dr. Mario Cavalcanti, Letterio Manganaro, ed altri 19 con il quale criticano il piano specie per quanto si attiene alla via Sertorio Quattromani, alla creazione

della Piazza del Carmine e al porticato del palazzo A della tavola ;
i) quello dei Signori Vincenzo Tiani, Luigi Bruni, Ferrari Francesco ed altri 6 con il quale criticano l'impostazione del piano di ricostruzione che prevederebbe groppe inutili demolizioni di fabbricati abitabili lungo la via Sertorio Quattromani ed affermano di aver presentato al Comune un "controprogetto" redatto dall'Ing. Oliviero Colistro, non allegato agli atti; fanno in linea subordinata, riserva di prelazione sulle aree che venissero espropriate per ricostruire direttamente le loro case; l) quello del Commissario Prefettizio dell'Ospedale Civile che critica il piano di ricostruzione perchè lesivo degli interessi dell'Amministrazione Ospedaliera. Asserisce che nessun motivo urbanistico impone l'ampliamento della Piazza XX Settembre e che eccessivamente ampie risulterebbero le nuove strade progettate sul suolo ove sorgeva il vecchio ospedale. Termina osservando che "l'Amministrazione Comunale si sarebbe dovuta preoccupare del gravissimo danno recato all'Ospedale ed avrebbe dovuto, almeno in parte, risarcirlo con la cessione di quella parte di suolo residuo dalla via Marco Aurelio, Severino e Cortilla, invece di attribuirlo ai privati proprietari della casa ex Ferrari anche soggetta a ricostruzione"; m) quello del Sig. Francesco Falco, proprietario di una casa in via Severina 19 (che l'Ufficio del Genio Civile individua in quella distinta col numero di mappa 43) che fu danneggiata dai bombardamenti aerei, ma che è stata a sua cura già riparata. Il ricorrente chiede che la sua casa non venga demolita non ritenendo assolutamente indispensabile l'allargamento della strada; n) quella dei Signori Dr. Ranieri Fedele, Greco Giovanni, Pappacoda Luigi ed altri 21 con la quale si oppongono alla demolizione "del pacco che è stato risparmiato dalla furia dei bombardamenti bellici" ed alla costruzione di "palazzi di lusso, ville, fontane ecc. nella Cosenza nuova rovinando centinaia di famiglie" osservando che ancora oggi molte persone sono costrette a vivere nei "bassi"; o) quella del Presidente della Camera di Commercio che riguarda la misura dell'indennità di esproprio del suolo ove sorgeva l'edificio della Scuola Industriale. Il Comune nel trasmettere le anzidette opposizioni chiede che venga autorizzato, nel proprio interesse, ad espropriare la parte dell'area

dell'isolato A (tavola 3) compresa nella parte prospettante il lato sud della Piazza Carmine fra i 2 suoi angoli, metà del cortile, la parte ad est del cortile, come dall'unita planimetria, e ad espropriare, altresì, l'area su cui era sito il fabbricato dello Istituto Industriale. Fa presente il Sindaco che l'area dell'isolato A, di proprietà dell'Ospedale Civile, dovrà essere nella sua interezza espropriata, giacchè l'Ospedale è stato da tempo costruito in altro sito e l'Amministrazione Ospedaliera non ha, per le sue finalità, progetti ~~che~~ da attuare sull'area suddetta. Il Comune per il decoro della città, ed esigenze particolari derivanti dalla insufficienza di locali per i vari servizi e in considerazione dello sviluppo demografico della popolazione e della estensione che la città va raggiungendo nella parte a valle, vorrebbe costruire in detta area il proprio palazzo, e destinare il vecchio palazzo, sito sul Corso Telesio, ad abitazione dei propri impiegati. La seconda area, parte della particella 1271, isolato B, per la sua limitata estensione è insufficiente per il nuovo edificio dello Istituto Industriale, e il Comune, di concerto con le Autorità locali, ha in progetto di acquistare altro suolo di maggiore estensione, in più adatto sito, da destinare alla costruzione dell'edificio per l'Istituto suddetto, mentre destinerebbe l'area da espropriare a costruzione di casa per i propri impiegati. Il Sindaco fa ancora presente che nel piano non è stato indicato il sito dove ricostruire la Chiesa Parrocchiale di S.Nicola. Si dovrebbe, nella legge di approvazione, delegare il Comune, col pieno assenso dell'Arcivescovo, alla scelta del sito, previa le formalità fissate dal Concordato con la Santa Sede.

Con il n° foglio 22 gennaio 1949 in merito ai ricorsi avverso al piano di ricostruzione della zona del Carmine il Sindaco: 1) ritiene i ricorsi di cui alle lettere a) e b)) facenti parte del modo di esecuzione del piano e quindi, in altre parole, da non accogliersi in questa sede. Su tale parere concorda l'Ufficio del Genio Civile. Questo Comitato tenuto presente che l'articolo 10 del Concordato 11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia (pubblicato a pagina 2527 dal supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale n.130 del 5 giugno 1929) stabilisce che "Non si potrà per qualsiasi causa procedere alla demolizione di edifici aperti al

culto, se non previo accordo con la competente Autorità Ecclesiastica" ritiene doversi invece accogliere il ricorso di S.E. l'Arcivescovo per quanto si attiene alla Chiesa di S.Nicola mentre quello del Parroco riguardante la Casa Parrocchiale sia da respingere, e quindi stralciare, momentaneamente dalla previsioni del piano in esame, la demolizione del Sacro Edificio, con l'intesa che qualora venga raggiunto l'accordo previsto dal concordato il piano possa attuarsi anche per questa parte; 2) respinge il ricorso di cui alla lettera C) (Miraglia) perchè la proposta demolizione è necessaria sia dal lato urbanistico che dalla pubblica incolumità. L'Ufficio del Genio Civile è dello stesso parere del Comune. Questo Comitato ritiene infondato il ricorso; 3) respinge il ricorso di cui alla lettera d (Speng ed altri) perchè trattasi di fabbricato gravemente danneggiato dalla guerra, in parte demolito; le autorizzazioni accordate per le riparazioni dei piani terreni erano condizionate alle esigenze del piano di ricostruzione. Il Genio Civile sostiene la tesi del Comune confermando che una riparazione organica del fabbricato non si può fare: occorre ricostruirlo. Questo Comitato si associa alla reiezione; 4) respinge il ricorso di cui alla lettera e (Sirangeli ed altri) perchè riguarda il piano regolatore. Il Genio Civile conferma la reiezione. Questo Comitato si associa alla reiezione; 5) respinge i ricorsi di cui alle lettere f e g (Dr.Ranieri Greco ed altri) perchè ragioni di estetica, di viabilità e di risanamento igienico impongono la demolizione dei fabbricati in questione e l'arretramento del fronte, nè ritiene accoglibile la proposta Greco di allargare la strada effettuando demolizioni dal lato opposto. Il Genio Civile nel confermare i motivi di reiezione esposti dal Comune aggiunge che l'allargamento della strada proposto dai ricorrenti dal lato opposto avrebbe per conseguenza che il ponte sul Busento verrebbe a trovarsi spostato a monte rispetto alla via Sertorio Quattromani allargata e verrebbe ad eliminarsi la rampa di accesso all'importante ponte Alarico. Il Comitato ritiene non accoglibili i detti ricorsi perchè hanno per fondamento solo la tutela di privati interessi; 6) respinge i ricorsi di cui alle lettere h ed i (Cavalcanti, Tiani ed altri) sia per i motivi sovraesposti sia perchè una parte dei ricorsi riguardano il piano regolatore. L'Ufficio del Genio Civile "non entra in merito alla proposta diversa soluzione del piano di ricostruzione e si limita solo ad osservare

che le opposizioni avanzate non possono ostacolare l'approvazione del piano, qualora ritenuto accoglibile da parte dei competenti organi". Questo Comitato ritiene che la soluzione urbanistica propsettata con il piano in esame sia bene realizzata e che per conseguenza i ricorsi in discorso avverso all'approvazione del piano siano da respingere. La richiesta Tiani - Bruni ecc. di prelazione sulle aree riguarda non l'approvazione ma bensì l'attuazione del piano e tale facoltà è prevista dal 2° comma dell'art.8 del D.L.L. 1° marzo 1945 n.154; 7) respinge il ricorso di cui alla lettera l) (Commissario Prefettizio dell'Ospedale) inquanto= chè il ricorso riguarda interessi privati. L'Ufficio del Genio Civile scrive "lasciando agli organi competenti le decisioni in merito alla richiesta, osserva solo che l'esposto non potrebbe fermare lo sviluppo dell'iniziato processo sul piano di ricostruzione". Questo Comitato si associa alla reiezione del ricorso sia perchè ritiene necessarie le opere proposte con il piano di ricostruzione, sia perchè l'Ospedale Civile è stato ricostruito in altro sito, sia perchè l'opposizione ~~non~~ solo a tutelare privati enon pubblici interessi; 8) respinge il ricorso di cui alla lettera m riguardante il fabbricato f. Falco distinto con il numero 43 di mappa perchè "il fabbricato colpito gravemente dai bombardamenti aerei, fa parte della zona Marco Aurelio Severini, zona centrale della ricostruzione del piano". L'Ufficio del Genio Civile dopo aver premesso che il fabbricato in questione è stato già riparato dal proprietario, esprime l'avviso che la detta casa non potrebbe continuare a "sussistere per motivi di traffico e sia per quelli di estetica generale della zona". Il Comitato ritiene che senza variare completamente la prevista sistemazione della zona intorno all'isolato B non possa rimanere in piedi il fabbricato dal ricorrente e siccome la soluzione adottata con il piano in esame si ritiene bene rispondente alle esigenze cittadine, si associa nella reiezione dell'opposizione; 9) respinge il ricorso di cui alla lettera n (Dr.Ranieri, Greco ed altri) per i motivi riportati al numero 5. L'Ufficio del Genio Civile scrive di ritenere che quanto richiesto, in parte può formare oggetto degli organi chiamati ad esprimersi sul piano di ricostruzione e in parte

non riguarda l'istruttoria in questione" Questo Comitato ritiene che il ricorso debba essere respinto inquantochè le proposte demolizioni sono necessarie per bene intesi motivi urbanistici; IO) respinge il ricorso di cui alla lettera o (Camera di Commercio) perchè attinente all'attuazione del piano e non alla sua progettazione. L'Ufficio del Genio Civile condivide il parere del Comune. Questo Comitato si associa nelle reiezione.

Che il Ministero dei lavori pubblici (Direzione Generale dell'Edilizia Urbanistica e delle OO.II.) con le note 29 gennaio 1946 n.270, 13 ottobre 1947 n.3652 e 2 dicembre 1947 n.4486 ha trasmesso al Provveditorato i ricorsi dei Signori Francesco Ferrari, Ranieri e un'altro ~~non~~ firmato che si identificano i primi 2 con quelli di cui alla lettera f e al numero 5 e l'ultimo con quello Miraglia di cui alla lettera c e al numero 2 di cui sopra;

Che il piano di ricostruzione della zona del Carmine sia meritevole di approvazione con l'avvertenza che la demolizione della Chiesa di S.Nicola è subordinata al preventivo accordo con la competente autorità ecclesiastica a norma dell'art.10 del Concordato 11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, e che tutti i ricorsi, escluso quello di S.E. l'Arcivescovo siano da respingere;

Che durante il periodo di pubblicazione del piano sono stati presentati al Comune

Per la zona del Vescovado

n.4 opposizioni delle quali: A) quella a firma dei Signori Alfredo Caputo, Luciano Goffredo ed altri 4 con la quale si asserisce che il piano è compilato senza tener conto, anzi in opposizione ai criteri informativi del D.L.L. 1° marzo 1945 n.154; che lo spirito della legge è quello di accelerare al massimo la ricostruzione delle zone distrutte e non già quello di provvedere direttamente e od indirettamente ad esecuzione di piani o di parte di regolatori in zona diverse da quelle distrutte o per scopi diversi da quelli della ricostruzione, mentre il piano di ricostruzione della zona del Vescovado non ha, tranne in pochi dettagli, nessuna attinenza con la effettiva ricostruzione delle zone distrutte o danneggiate, che il piano si preoccupa piuttosto della costruzione di 2 strade a forte pendenza, che il piano stesso "viene meno ai suoi presupposti; esso ad esempio parla di miglioramento igienico che otterrebbe

si dalla progettate demolizioni, ebbene neanche a farlo apposta, e tali demolizioni colpirebbero gli unici palazzi veramente in ottimo stato della zona, ove non esiste alcun basso abitato, e lascerebbe integra e tranquilla tutte catapecchie che pullulano in zone viciniori; per cui non risanerebbe nulla; B) quello a firma dei Signori Spagnolo Raffaele, Barbarossa Francesco, Maria Piscitelli ed altri 14 con cui si asserisce che il piano non ha alcun carattere di pubblica utilità perchè si vorrebbe demolire numerosi palazzi per valorizzare, con la creazione di una strada, il Seminario; C) quello a firma dei Signori Spada Carlo e Doro-tea con il quale si asserisce che è previste la demolizione di case che non sono state danneggiate, per creare nuove strade e piazze, che la creazione di nuove strade e piazze non è necessaria in una zona di traffici limitati e non è attuabile, dato il forte pendio del terreno, se non con la totale eliminazione dei fabbricati esistenti, che mentre il piano prevede per la ricostruzione degli edifici da demolire l'assegnazione della attuale piazza dello Spirito Santo è sfuggito il fatto, che la località indicata non offre disponibilità, perchè gli spazi sono stati totalmente occupati dalle recenti costruzioni di alloggi per i sinistrati; D) quello a firma di Francesco Basile con cui propone l'abbattimento di tutte le casupole addossate alla chiesa e l'allargamento del Corso Telesio.

Il Comune nel trasmettere le suddette opposizioni fa per suo conto presente che l'elaborato in esame comprende opere (apertura di strade e demolizioni) che sono attinenti al piano regolatore e di risanamento igienico e che assegna per le ricostruzioni non in sito una zona testè edificata con case popolari per i sinistrati, e propone "al fine di evitare ritardi procedurali circa l'approvazione e la esecuzione del piano, di limitare l'approvazione alle sole demolizioni dei fabbricati gravemente danneggiati ed alle ricostruzioni di essi, delegando il locale Ufficio del Genio Civile, di concerto col Comune, a designare le aree, non in sito, e rimandare tutte le altre opere attinenti a piano regolatore e di risanamento alla sua futura attuazione.

Il Comune ritiene i ricorsi di cui alle lettere A e B assorbiti dalle osservazioni fatte dal Sindaco. Sul ricorso di cui alla

lettera C fa presente che mentre in parte è anche esso assorbito dai
proposta del Comune stesso "circa le demolizioni dei fabbricati in Piazz
za Arcivescovado e le ricostruzioni non in sito si osserva che trattasi
di fabbricati gravemente danneggiati, la ricostruzione dei quali per
motivi di risanamento, di ornato e per le distanze fissate dalla legge
per le zone terremotate non più consentirsi in sito. E' da respingersi
pertanto la insinuazione dell'interesse particolare, mentre, invece, i
compilatori del progetto hanno avuto di mira l'interesse generale e il
rispetto della legge sul terremoto. Sul ricorso di cui alla lettera D
il Comune scrive "niente da osservare".

L'Ufficio del Genio Civile in merito; 1°) al ricorso di cui alla lette-
ra A (Caputo ed altri) conviene con il parere del Comune "per le demo-
lizioni, però, dei fabbricati distrutti e di quelli che, gravemente
danneggiati, non sono al momento utilizzati o utilizzabili, senza preoccuparsi
di sistemazione stradale vera e propria . Sarebbe stato, però,
anche necessario indicare sul piano la zona di espansione, giacchè
quella indicata è stata già occupata con fabbricati (case popolari)";
2°) ai ricorsi di cui alla lettere B e C (x Spagnolo, Spada) dice che la
"costruzione in sito non sia possibile per i motivi espressi dal Comune"
3°) al ricorso di cui alla lettera D scrive: "richiede provvedimenti
non rientranti alla pratica in esame";

Che il Comitato ritiene fondate le osservazioni fatte dal Comune ed
accoglibili i ricorsi di cui alle lettere A e B (Caputo, Marciano ed
altri e Spagnolo, Barbarossa ed altri) e parzialmente quello di cui
alla lettera C (Spada) per quanto si attiene alle nuove strade, mentre
osserva che l'abbattimento delle casupole addossate al Duomo di cui al
ricorso D(Basile) è previsto nel piano di ricostruzione;

Che il piano di ricostruzione prevede la costruzione di una strada, quel
la che dalla Prefettura conduce al Seminario, al di fuori dei limiti
del piano stesso;

Che la strada progettata fra il Duomo e il Seminario verrebbe ad avere
una pendenza fortissima e che dovrebbe fare parte del piano regolatore;
Che è opportuno che l'isolamento dell'abside del Duomo venga attentamen-
te riesaminato dai progettisti di accordo con la Sovrintendenza ai
Monumenti;

Che pertanto è necessario che il piano di ricostruzione della zona del
Vescovado vada ristudiato, raccomandando che nella rappresentazione venga-

no segnati sulle planimetrie i nomi di tutte le strade, piazze e ponti;

TUTTO CIO' PREMesso E CONSIDERATO

IL COMITATO ALLA UNANIMITA' E' DI PARERE

Che per la zona del Carmine siano da respingere tutte le opposizioni presentate ad eccezione di quella di S.E. l'Arcivescovado afferente alla Chiesa di S.Nicola, che in conseguenza possa approvarsi il piano di ricostruzione di detta zona così come è stato progettato con la condizione però che non possa farsi luogo alla demolizione della Chiesa di S.Nicola se non dopo sia stato raggiunto l'accordo previsto dall'articolo IO del Concordato 11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia;

Che il piano di ricostruzione della zona del Vescovado sia da ristudiare tenendo presenti le norme di cui al Decreto Legislativo Luogotenenziale 1° marzo 1945 n.154; le circolari 9 aprile 1945 n.49 e 14 agosto 1945 n.590, nonché quanto è stato messo in evidenza con i condizioni che precedono.

IL RELATORE

F.to Ing.G.Zander



P. C. C.
IL SEGRETARIO

Stavrosparoli